

FONTES SCRUTARI - IV

ANDRZEJ SUSKI - ALESSANDRO TONIOLO - MANLIO SODI

PONTIFICALI PRETRIDENTINI

GUIDA AI MANOSCRITTI

*A Sua Eccellenza Mons. Enrico dal Covolo, S.D.B.
Vescovo titolare di Eraclea
già Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense
promotore di dialogo inter-universitario
eminente patrologo e semiatore di cultura cristiana
con viva riconoscenza.*

Doctorum Collegium:

- Félix M. AROCENA (Spagna)
- Giacomo BAROFFIO (Italia)
- Daniel BRZEZIŃSKI (Polonia)
- Juan CHAPA (Spagna)
- Enrico DAL COVOLO (Italia)
- Dariusz KOTECKI (Polonia)
- Jan MIAZEK (Polonia)
- Piotr ROSZAK (Polonia)
- Manlio SODI (Italia)
- Jerzy STEFAŃSKI (Polonia)
- Andrzej SUSKI (Polonia)
- Alessandro TONIOLO (Italia)
- Waldemar TUREK (Città del Vaticano)
- Dariusz ZAGÓRSKI (Polonia)

PRESENTAZIONE

Lo studio del libro liturgico costituisce da tempo un ambito di ricerca quanto mai vasto per la molteplicità di interessi che esso racchiude e cui può dare ulteriori sviluppi man mano che se ne approfondisce la storia.

Il libro liturgico è un'opera *sui generis*, nel senso che i testi ivi racchiusi non appartengono ad un solo Autore – quasi sempre sconosciuto –, ma sono la risultante di numerosi elementi costituiti essenzialmente dall'intreccio di tre ambiti: da una parte la sorgente ispiratrice offerta dalla Sacra Scrittura che nella liturgia rinasce come Parola viva trasformandosi in preghiera; dall'altra la sensibilità e preparazione teologico-liturgica di coloro che hanno predisposto i testi da proclamare nella celebrazione; infine dall'orizzonte culturale in cui un determinato testo è stato pensato e poi affidato ad espressioni linguistiche latine.

Accostare pertanto un libro liturgico diventa motivo per cogliere nel singolo testo o nell'insieme di un formulario una prospettiva di teologia liturgica propria di uno specifico momento culturale: saper cogliere, approfondire e avvalorare questa linea è un compito che chiama in causa molteplici e variegate competenze.

E i manoscritti? Perché questa specifica opera che, tra l'altro, si pone in linea con altre apparse recentemente? Possiamo ipotizzare ulteriori sviluppi?

Esaurita ormai la serie delle pubblicazioni relative all'*editio princeps* e all'ultima *editio typica* dei libri tridentini – come sarà ricordato nelle pagine seguenti –, l'attenzione viene ora ricondotta alle fonti che hanno poi avuto il loro esito ufficiale nelle prime edizioni a stampa tra il XV e il XVI secolo, per confluire successivamente nell'edizione tridentina del XVI e XVII secolo.

In questa linea, dopo le edizioni della *Guida ai manoscritti dei Sacramentari e Messali pretridentini* („Veritatem inquirere”, Lup 2016), dei *Sacramentari gregoriani* („Veritatem inquirere”, Lup 2018), dei *Messali manoscritti pretridentini* („Monumenta Studia Instrumenta Liturgica”, Lev 2019), delle *Concordanze dei sacramentari Gregorianum* („Veterum et coaeorum sapientia”, Las 2012), *Veronense* („Veterum et coaeorum sapientia”, Las 2013) e *Gelasianum* („Veterum et coaeorum sapientia”, Las 2014), è ora la volta dei *Pontificali pretridentini* di rito romano.

L'ambito dei Pontificali – come è illustrato nell'Introduzione – richiede anch'esso una particolare attenzione in quanto mentre lo specifico libro si pone a servizio del ministero episcopale, dall'altra permette di cogliere – sempre attraverso i testi delle celebrazioni – vari aspetti propri della comunità di fede e insieme il ruolo della figura dell'*episcopus* quale successore degli apostoli e garante della comunione di ogni comunità locale.

La indicizzazione dei manoscritti – lavoro sicuramente improbo, ne siamo ben consapevoli – vuol essere una risposta al desiderio di tanti studiosi di avere a disposizione anche i frammenti per cogliere sia la sempre più ampia documentazione e sia l'eventuale evoluzione che un determinato testo o uno specifico formulario ha avuto lungo il tempo dell'età di mezzo, fino all'invenzione della stampa.

Chi si accosta a queste pagine si trova dinanzi ad un repertorio che con l'aiuto della concordanza e dei vari indici permette di cogliere una documentazione che, comunque, non presume di essere esauriente. Sicuramente molti archivi possono ancora riservare sorprese con ulteriore documentazione.

E mentre noi affidiamo ai Lettori il risultato di notevoli fatiche, li ringraziamo in anteprima per le segnalazioni di errori o imprecisioni e soprattutto di integrazioni che saremo ben lieti di accogliere.

La collana che ospita la presente opera ha come titolo „Fontes scrutari”: un titolo che ci sembra esprimere al meglio non solo i risultati di un accostamento alle fonti, ma soprattutto un invito a proseguire nel cammino di ricerca. Continuerà ad avvantaggiarsene la storia del libro liturgico, che - in definitiva - è la risultante di una storia vissuta di fedeli e soprattutto di comunità di credenti in cammino nella storia.

Gli Autori

ANDRZEJ SUSKI
ALESSANDRO TONIOLO
MANLIO SODI

In sollemnitate Sanctae Dei Genetricis Mariae, 2019

INTRODUZIONE

Per avere conoscenze chiare e precise bisogna andare alla fonte, e non fermarsi alle imprecise informazioni di seconda mano. Il motto di Ovidio: “Gratius ex ipso fonte bibuntur aquae”¹ appare quanto mai pertinente all’inizio di questa opera che mette a disposizione degli studiosi e di coloro che intendono approfondire la storia del culto cristiano nelle sue diverse prospettive, quei documenti manoscritti, testimoni di opere che lungo i secoli hanno determinato il modo di celebrare la fede secondo il rito romano.

Tra le riforme attuate dalla Chiesa di Occidente lungo la storia, quella instaurata dal Concilio di Trento non poteva non coinvolgere anche la *lex orandi*, in quanto è proprio nella celebrazione che la fede (*lex credendi*) e le conseguenti scelte della vita (*lex vivendi*) trovano la loro sintesi. Accostarsi, pertanto, alla storia dei libri liturgici – qui in particolare i „pontificali” - è toccare con mano una realtà in sé complessa e quanto mai articolata, soprattutto quando si tratta di indicizzazione di manoscritti. Anche in questo ambito specifico, si tratta di una ricchezza di contenuti – sia pur racchiusi in frammenti - che ha plasmato la spiritualità cristiana per secoli, e continua ancora oggi – in una linea di ininterrotta “tradizione” – a illuminare l’itinerario di fede e di vita del popolo cristiano.

La pubblicazione dell’*editio princeps* dei libri liturgici tridentini ha arricchito la conoscenza della storia del culto cristiano;² ha permesso di valutare con maggior obiettività la stessa riforma liturgica attuata per volontà del Concilio Vaticano II; e costituisce un invito per proseguire il cammino di approfondimento che ogni segmento di storia racchiude in sé. Sarà sempre un lavoro esaltante il ripercorrere i solchi della storia, perché essa – riprendendo le

¹ PUBLIO OVIDIO NASONE (†18 d.C.), *Epistulae ex Ponto* 3,5,18.

² Si tratta dei sei volumi apparsi nella collana “Monumenta Liturgica Concilii Tridentini” [= MLCT] edita dalla Lev, Città del Vaticano: *Pontificale Romanum. Editio princeps (1595-1596)* = MLCT 1, 1997; *Missale Romanum. Editio princeps (1570)* = MLCT 2, ²2012; *Breviarium Romanum. Editio princeps (1568)* = MLCT 3, ²2012; *Caeremoniale Episcoporum. Editio princeps (1600)* = MLCT 4, 2000; *Rituale Romanum. Editio princeps (1614)* = MLCT 5, 2004; *Martyrologium Romanum. Editio princeps (1584)* = MLCT 6, 2005. – L’opera è stata completata con i volumi apparsi nella collana “Monumenta Liturgica Piana” [= MLP] edita dalla Lev, Città del Vaticano: *Missale Romanum. Editio typica (1962)* = MLP 1, 2007; *Rituale Romanum. Editio typica (1952)* = MLP 2, 2008; *Pontificale Romanum. Editio typica (1961-1962)* = MLP 3, 2008; *Breviarium Romanum. Editio typica (1961 – Totum)* = MLP 4, 2009; *Liturgia Tridentina. Indices, Fontes, Concordantia (1568-1962)* = MLP 5, 2010.

parole di Cicerone³ – è sempre “testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis” quando contribuisce a elevare ai «più alti concetti del vero, del bene e del bello», e quando l’uomo crede di trovarne «nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine».⁴

«La liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa in tempio santo del Signore, in abitazione di Dio nello Spirito (cf *Ef* 2,21-22), fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (cf *Ef* 4,13), nello stesso tempo in modo mirabile irrobustisce le forze [dei fedeli] per predicare» e testimoniare il Cristo, per richiamare quelli che a Cristo non appartengono ancora in modo svelato a radunarsi in unità con Lui (cf *Gv* 11,52), finché si faccia un solo ovile e un solo pastore (cf *Gv* 10,16).⁵ Questo ieri, oggi e sempre (cf *Eb* 13,8).

1. Importanza delle fonti liturgiche

Con l’invenzione della stampa si era realizzato, quasi senza accorgersene, una specie di fissismo liturgico. La comodità di avere il libro più maneggevole, più chiaro nella lettura, ha portato insensibilmente a eliminare i manoscritti liturgici che per loro natura erano differenti da Chiesa locale a Chiesa locale, e a pianificarne la così detta creatività. Come è stato affermato, l’opera riformatrice liturgica del Concilio tridentino e dei Papi, capi-Rito romano, «è degna di altissima lode: ha salvato la liturgia dalla crisi del Cinquecento. È però anche opera limitata: mentre ha fissato la liturgia per superare la situazione caotica di quell’epoca, l’ha anche allontanata dalla vita reale, l’ha quasi “congelata”, costringendo così la pietà dei fedeli ad allontanarsene per rivolgersi a forme di pietà popolare e devozionale, e dando così origine, senza volerlo, alla cultura religiosa del Barocco».⁶

Se il lettore non condivide l’affermazione del noto liturgista o se il noto liturgista è stato troppo benigno, lo potrà verificare di persona accostandosi alle fonti liturgiche tridentine. In ogni caso queste costituiscono una testimonianza del modo con cui le diverse comunità, radunate per celebrare i *mysteria Christi*, hanno di fatto espressa la loro vitalità. La fonte non può essere accostata e studiata solo come “fissa espressione”, bensì deve essere presa in considerazione come testimonianza del modo con cui l’*Ecclesia* si è autocompresa, realizzandosi come *Ecclesia orans*. Si può pertanto asserire che la

³ MARCO TULLIO CICERONE († 43 a.C.), *De oratore* 2,9,36.

⁴ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* 57 e 10.

⁵ Sono le espressioni con cui la Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* al n. 2 delinea il posto della liturgia nel mistero della Chiesa.

⁶ B. NEUNHEUSER, *Storia della liturgia attraverso le epoche culturali* = Bibliotheca “Ephemerides Liturgicae”, Subsidia [= BELS] 11, Ed. Liturgiche, Roma 21983, 118-119.

fonte possiede un *valore* di testimonianza che supera il tempo in cui è stata redatta. In essa si rispecchia quanto le generazioni precedenti avevano trasmesso - e pertanto testimoniato nelle fonti - e sfocia nei libri liturgici tridentini come punto di arrivo; a sua volta, l'uso di questi libri diventa punto di partenza per celebrare la fede e dunque per alimentare la vita spirituale della comunità ecclesiale.

I testi liturgici che il lettore può accostare nei *MLCT* sono quindi, simultaneamente, testimoni dei contenuti perenni della *revelatio* che diventa *traditio in Ecclesia* e *ex Ecclesia*, e della prassi della vita di fede della Chiesa di Rito romano. Nella fonte è infatti codificata l'esegesi vitale della Parola di Dio che diviene sempre più esperienza di fede della Chiesa orante. Questa celebra la storia della salvezza, in autenticità, attuata nell'*hic et nunc* di un determinato evento salvifico. Ciò sta a significare che il messaggio divino partecipato, vissuto e vitalizzato dall'azione liturgica è pur sempre legato a culture che da una parte non si devono e non si possono ignorare, e dall'altra non si possono assolutizzare.⁷

Il criterio su cui si regge la trasmissione del messaggio divino celebrato è la permanenza nell'ortodossia della verità, assicurata proprio dal "passare" (= *tradere*) da una generazione di fedeli a un'altra, con continuità di contenuti più che di forme.

In questo senso la molteplice varietà di espressioni liturgiche⁸ - la collana *MLCT* ne trasmette una - è da considerarsi come la verifica della veridicità della tradizione viva. In questa linea, anche la compilazione dei libri liturgici post-tridentini obbedisce al principio della formulazione progressiva e organica della struttura celebrativa, in seno al Rito romano, come attuazione del principio dell'adattamento liturgico:⁹ realizzazione della *lex credendi* ripensata, rivissuta,

⁷ Si osservi al riguardo il documento della CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Istruzione IV *Varietates legitimae* (25 gennaio 1994). Cf M. PATERNOSTER, *Varietates legitimae. Liturgia romana e inculturazione* = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica [= MSIL] 33, Lev, Città del Vaticano 2004 (l'opera contiene anche la concordanza verbale dell'Istruzione curata da A. Toniolo).

⁸ Si veda quanto già sopra segnalato a proposito delle collane *MLCT* e *MLT*. Inoltre si aggiungano i cinque volumi della collana "Veritatem inquirere" edita dalla Lup, Città del Vaticano: *Sacramentari e Messali pretridentini di provenienza italiana. Guida ai manoscritti*, 2016; *Sacramentari gregoriani. Guida ai manoscritti e concordanza verbale*, 2018. E infine i primi due volumi della collana "Fontes scrutari" dove appare la presente opera.

⁹ Al riguardo è utile segnalare le seguenti opere che testimoniano un impegno di adattamento della liturgia: M. PRZECZEWSKI (ed.), *Missale Franciscanum Regulae codicis VI.G.38* [...] = MSIL 31, 2003; M. SODI (ed.), *Il Pontificalis liber di Agostino Patrizi Piccolomini e Giovanni Burcardo (1485)* = MSIL 43, 2006; G. PERESSOTTI (ed.), *Missale Aquileyensis Ecclesiae (1517)* = MSIL 48, 2007; L. SCAPPATICCI, *Codici e liturgia a Bobbio. Testi, musica e scrittura (sec. X - XII)* = MSIL 49, 2008; P. SORCI - G. ZITO (edd.), *Missale Messanense secundum consuetudinem Gallicorum (1499)* = MSIL 53, 2009; M. SODI - M. WIRTH (edd.), *Rituale Sacramentorum Francisci de Sales Episcopi*

filtrata dalla riforma tridentina, in nome della *lex vivendi* autenticamente cristiana, con l'intento di vivificare la *lex orandi*. E a sua volta la *lex orandi* alimenta la *lex vivendi*, rettificandone (o impedendone) eventuali deviazioni.

2. Struttura del Pontificale

Le 848 schede che caratterizzano la presente raccolta offrono elementi per comprendere la storia del Pontificale; per cogliere le numerose varianti che i testi hanno assunto secondo le circostanze e le situazioni cultuali e culturali. I titoli dei formulari costituiscono un grande aiuto per comprendere i contenuti. Per facilitare questo processo di ulteriore comprensione riteniamo utile il confronto con la struttura del libro stesso, a partire da termini precisi.

Altri hanno già trattato adeguatamente la storia della formazione del libro liturgico, fornendo elementi essenziali per coglierne l'ortogenesi.¹⁰ Lo stesso sviluppo delle compilazioni (rubriche, testi, canti...) che sono poi state raccolte e sistematizzate in un libro unico a comodità delle celebrazioni a cui normalmente presiedeva il *pontifex* (da cui "Pontificale" ovvero *Pontificalis ordinis liber*) è già stata sottolineata dagli studiosi.¹¹

Le tappe del passaggio dalla *liturgia romana pura*¹² alla *liturgia "romana" del Medio Evo* e a quella "*secundum usum Romanae Curiae*"¹³ sono state scandite dalla formulazione dei libri liturgici romani. Dagli *ordines*, dai *sacramentaria*, dai *libri comitis*, dai *capitularia evangeliorum*, dai *lectionaria plenaria*, dagli *antiphonaria*, ecc. si arriva infatti ai *missalia plenaria*, *collectaria*, *ritualia*, *pontificalia*.¹⁴

Gebennensis iussu editum anno 1612 = MSIL 58, 2010; R. SALVARANI (ed.), *Liturgie e culture tra l'età di Gregorio Magno e il pontificato di Leone III. Aspetti rituali, ecclesiologici e istituzionali* = MSIL 64, 2011; G. BAROFFIO (ed.), *Missale Monasticum secundum consuetudinem Vallisumbrosae. Editio princeps (1503)* = MSIL 71, 2013.

¹⁰ Cf C. VOGEL, *Introduction aux sources de l'histoire du culte chrétien au moyen-âge* = Biblioteca degli "Studi Medievali" 1, Spoleto 1966 (²1975), 182-215 (362). Esiste una traduzione inglese curata da W.G. STOREY - N.R. RASMUSSEN, dal titolo: *Medieval Liturgy: an Introduction to the sources*, Pastoral Press, Washington 1986.

¹¹ Per una sintesi cf M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica. I.: Introduzione generale*, Ancora, Milano ³1964 [anast. 1998], 345-351; cf anche A. NOCENT, *Storia dei libri liturgici romani*, in S. MARSILI et ALII, *Anàmnesis. 2.: La liturgia, panorama storico generale*, Marietti, Casale 1978, 165-168. Si veda inoltre l'ampia bibliografia nella presente opera.

¹² Espressione usata anche dal Neunheuser: cf B. NEUNHEUSER, *Storia della liturgia...*, o.c., 57-74.

¹³ Cf *Ib.*, 89-111; E. CATTANEO, *Il Culto cristiano in Occidente. Note storiche* = BELS 13, Clv - Edizioni Liturgiche, Roma ²1984, pp. 189-251.

¹⁴ Per tutto questo si veda K. GAMBER, *Codices Liturgici Latini Antiquiores* = Spicilegii Friburgensis Subsidia 1, Universitätsverlag, Freiburg S. ²1968; ID. ET ALII, *Supplementum*.

2.1. I Pontificali manoscritti: una storia da completare

La strutturazione del libro riservato alle celebrazioni presiedute dal *pontifex* passa attraverso una serie di sviluppi che non hanno ancora raggiunto il traguardo definitivo. Ne sono prova - a tutt'oggi - alcuni studi che restano come imprescindibili punti di riferimento.¹⁵

All'inizio degli anni Trenta del secolo scorso, il De Puniet traccia la storia del "Pontificale romano" in base agli elementi allora noti.¹⁶ Nella stessa decade, il Leroquais fornisce i dati riguardanti i Pontificali manoscritti presenti nelle biblioteche pubbliche di Francia.¹⁷ Cataloghi così esaurienti non sono stati realizzati per altre regioni dove sappiamo essere custoditi numerosi manoscritti.¹⁸ Solo dopo una rassegna di questo genere che abbracci tutte le aree geo-culturali del Rito romano, sarà possibile delineare una storia oggettiva circa lo sviluppo della redazione del "Pontificale romano".¹⁹ Questo permetterà, di conseguenza, la comprensione più corretta della stessa *editio princeps* a stampa. Un'esemplificazione concreta dello studio sui manoscritti del libro che sarà chiamato "Pontificale" è stata condotta dal Martini.²⁰

Ergänzungs- und Registerband, Freiburg S. 1988, nn. 601-1599. Per la indicizzazione dei testi cf ASSOCIAZIONE BIBLIOTECARI ECCLESIASTICI ITALIANI, *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità*, vol. 3: *Opere liturgiche – Liturgical Works*, Editrice Bibliografica, Roma 2004; nell'opera è presente il contributo: *Il libro liturgico nella storia*, a cura di M. Sodi ed M. Navoni, pp. LVII-XCIV; la Nota bibliografica (pp. CXXI-CLV) è aggiornata fino all'anno di pubblicazione.

¹⁵ È doveroso segnalare in questo ambito il più ampio "commento" finora realizzato, a cura di J. CATALANUS, *Pontificale Romanum in tres partes distributum, Clementis VIII ac Urbani VIII auctoritate recognitum, nunc primum prolegomenis et commentariis illustratum*, 3 voll., Parisiis 1850-1852 (la prima edizione è del 1738).

¹⁶ Cf P. DE PUNIET, *Le Pontifical romain. Histoire et commentaire*, vol. I.: *Introduction historique. Confirmation et Ordinations*, Louvain-Paris 1930; vol. II.: *Consécrations et Bénédictiones*, Louvain-Paris 1931.

¹⁷ Cf V. LEROQUAIS, *Les Pontificaux manuscrits des Bibliothèques publiques de France*, 3 voll. + 1 vol. di *planches*, Paris 1937.

¹⁸ Cf l'opera di K. Gamber, con i rimandi che lo studioso fa ad altre rassegne di manoscritti.

¹⁹ Tentativi nel delineare la preistoria del Pontificale sono già stati intrapresi; ci preme sottolineare, a titolo esemplificativo, la tesi (purtroppo inedita) di N.K. RASMUSSEN, la cui pubblicazione è "promessa" dalla collana "Spicilegium Lovaniense".

²⁰ Cf A. MARTINI (ed.), *Il cosiddetto Pontificale di Poitiers. (Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, cod. 227) = Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series maior, Fontes 14*, Herder, Roma 1979.

Il materiale raccolto e sistemato come un libro ad uso del *pontifex* fu redatto a metà del sec. X nella città di Magonza (Mainz). Per questo nelle prime decadi del sec. XX, dato il luogo d'origine di questa compilazione, si parlava di "Mainzer Pontifikale" o anche di "Ottonisches Pontifikale" perché composto al tempo di Ottone I, e definitivamente denominato dall'Andrieu "Pontificale romano-germanico", sottolineando in tal modo l'origine del materiale ivi contenuto ("romano") e il luogo della redazione ("germanico").²¹ Il manoscritto è edito - su materiale da lui raccolto - da Vogel-Elze.²²

L'Andrieu ha seguito lo sviluppo del "Pontificale romano" durante il Medio Evo, nelle sue tre grandi fasi: dal "romano-germanico" del sec. X a quello del sec. XII, e al "Pontificale della Curia" del sec. XIII, fino a quello caratteristico che "fa scuola" - sempre nel Medio Evo - di Guglielmo Durando.²³

È naturale che il mondo scientifico attenda l'edizione di altri manoscritti attraverso cui si possa pervenire alla classificazione dei diversi tipi; la presente opera - unitamente a quanto già segnalato in precedenza - offre un percorso. La storia del Pontificale - come quella degli altri libri liturgici - è ritmata da quel fenomeno solitamente indicato con "flusso e riflusso" che sta a testimoniare l'interscambio avvenuto tra il così detto "centro" (= Roma) e la periferia.

Per il libro "Pontificale" il movimento originario è opposto: dalla periferia al centro e poi, di nuovo, dal centro alla periferia, fino alla così detta *editio princeps* del "Pontificale" a stampa (1485) sotto Innocenzo VIII (1484-1492). Quella prima edizione è frutto di una collaborazione tra Agostino Patrizi Piccolomini (Augustinus Patricius de Piccolominibus) e Giovanni Burchard (oppure Burckhard).²⁴ Gli studiosi ricordano le edizioni a stampa anteriori al Concilio di Trento volute dai Sommi Pontefici in vista dell'adozione da parte di tutti i

²¹ Cf M. ANDRIEU, *Le Pontifical Romano-germanique du X^e siècle. Lieu et date de sa composition*, in ID. (ed.), *Les "Ordines Romani" du haut moyen-âge. I: Les manuscrits = Spicilegium Sacrum Lovaniense* 11, Louvain 1965, 494-506. L'Andrieu tratta poi della diffusione del "Pontificale romano-germanico" in Germania, Francia, Inghilterra, Italia fino all'adozione del medesimo da parte della Chiesa di Roma (cf *Ib.*, 507-525).

²² Cf C. VOGEL - R. ELZE (edd.), *Le Pontifical romano-germanique du X^e siècle = Studi e Testi* 226-227, Città del Vaticano 1963.

²³ Cf M. ANDRIEU (ed.), *Le Pontifical Romain au moyen-âge = Studi e Testi* 86-89, Città del Vaticano 1938-1941; *Le Pontifical Romain du XII^e siècle = Studi e Testi* 86, 1938; *Le Pontifical de la Curie romaine au XIII^e siècle = Studi e Testi* 87, 1940; *Le Pontifical de Guillaume Durand = Studi e Testi* 88, 1940; *Tables alphabétiques = Studi e Testi* 89, 1941.

²⁴ Cf PONTIFICALIS ORDINIS LIBER INCIPIT *in quo ea tantum ordinata sunt que ad officium pontificis pertinent, qui tres in se partes continet. In quarum prima, de benedictionibus, ordinationibus et consecrationibus personarum. In secunda, de consecrationibus et benedictionibus. In tertia vero, de quibusdam sacramentis et ecclesiasticis officiis agitur*, Romae, apud Steph. Planck, 1485. Si veda l'edizione anastatica segnalata sopra, nella nota 9.

vescovi.²⁵ Il “Pontificale” è stato rieditato nel 1497, sotto Alessandro VI (1492-1503). Successivamente anche dal Castellani nel 1520, sotto Leone X (1513-1521): è questa l’edizione che sarà riprodotta quasi integralmente sotto Clemente VIII (1592-1605) nell’*editio princeps* realizzata dopo il Concilio di Trento nel 1595-1596.²⁶

2.2. Punto di arrivo e di partenza per un continuo adattamento

L’*editio princeps* a stampa del “Pontificale romano” è anzitutto da vedere come un punto di arrivo di una lunga tradizione oggi ampiamente documentata. Il fissismo tipografico è un aspetto che caratterizza in modo determinante la storia del libro liturgico. Ma l’attenzione alla stessa *editio princeps* è da vedere anche come un interessante punto di partenza per vari motivi.

Degno di interesse, anzitutto, il confronto con il testo della sacra Scrittura. Il Pontificale romano riporta quattro brani evangelici e numerosi Salmi, come è possibile constatare dall’Appendice.²⁷ L’interesse è dato sia dal tipo di traduzione usata, sia soprattutto dalla frequenza con cui certi Salmi si ripetono nei diversi momenti rituali. Dall’insieme si deduce che l’uso del Salmo - unitamente alle numerose antifone, spesso mutate da versetti salmodici - è frequentissimo: caratterizza in maniera determinante l’azione liturgica o la benedizione. In questa linea i manoscritti costituiscono una fonte preziosa per cogliere gli sviluppi propri a segmenti celebrativi.

Dopo lo studio delle pericopi della Parola di Dio e dei Salmi, l’accostamento dell’*editio princeps* permette anche una conoscenza più diretta dell’eucologia. È un capitolo decisamente ampio questo, come si può percepire nelle varie parti dell’Appendice. *Inni* e *Responsori* costituiscono un prolungamento e un’attualizzazione della Scrittura; ma anche le varie *Antifone* recensite ne sono una testimonianza tangibile. Comunque, sotto il titolo *Eucologia* nell’Appendice sono stati ordinati alfabeticamente gli *incipit* dell’eucologia maggiore e minore (orazioni, benedizioni, prefazi, formule varie e anche monizioni tipiche di particolari celebrazioni). In questo ambito lo studio dei manoscritti è ora accompagnato dalla complessa concordanza verbale che permette un accostamento più preciso alla terminologia usata.

2.3. L’*editio princeps* tra l’opera del Durando e l’edizione tridentina

²⁵ Cf M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, o.c., 350.

²⁶ Per questa documentazione cf C. VOGEL, *Introduction...*, o.c., 211-215, dove l’Autore segnala ulteriore bibliografia in merito.

²⁷ Cf *Appendice* all’edizione del *Pontificale*, o.c. = MLCT 1, pp. 713 ss.

Al seguito dei lavori dell'Andrieu,²⁸ di numerosi altri studiosi e soprattutto del Dykmans²⁹ è attualmente possibile una conoscenza più diretta della situazione del *Pontificale* e del suo *status* nel periodo che intercorre tra il sec. XV e XVI.

La sinossi che segue vuol solo offrire una comparazione essenziale – a partire dai titoli dei capitoli – di quanto racchiuso nelle tre edizioni. Una presentazione dettagliata dei contenuti del *Pontificale* del Durando passati nel *Pontificale* del Piccolomini – e talvolta con riferimenti e confronti con l'*editio princeps* successiva al Concilio di Trento – è ampiamente descritta dal Dykmans.³⁰

PONTIFICALE ROMANUM			
	Guglielmo Durando (sec. XIII ex.) ³¹	A. Patrizi Piccolomini e G. Burcardo (sec. XV ex.)	Concilio di Trento (sec. XVI ex.) ³²
		Sanctissimo in Christo	
	Pontificalis ordinis liber incipit		
Liber Primus ³³			

²⁸ Cf M. ANDRIEU (ed.), *Le Pontifical Romain au moyen-âge*, o.c.

²⁹ Cf Dykmans 1980, 1982 e 1985, con l'amplessima bibliografia e documentazione offerta; e quanto già elaborato nell'*Introduzione all'editio princeps del Pontificale Romanum (1595-1596)*, o.c.

³⁰ Cf Dykmans 1985, 111-123; è a queste pagine che si rinvia per ogni approfondimento. Nella stessa opera (cf 152-156) si trova una sinossi in base ai titoli delle celebrazioni, relativa alle edizioni del 1485, 1497, 1520 e 1561, prendendo come base i titoli dell'edizione del 1595-1596 e mettendo in corsivo tutti i titoli già usati dal Patrizi.

³¹ Il Pontificale del Durando, vescovo di Mende, è la fonte del lavoro del Piccolomini; la sinossi lo evidenzia in modo eloquente. «La plupart de ses rubriques sont reprises à la lettre. Les prières se trouvent toutes, peut-on dire, chez lui. Ainsi le Pontifical, dit parfois narbonnais, mais qui était voulu par Guillaume Durand comme romain, est resté celui du pape Innocent VIII en 1485, et celui de Rome pour tous les textes ajoutés, en 1497 et 1520, qui sont tous du XV^e siècle et presque toujours pris à Durand. Le même ouvrage est à reconnaître, au fond, à la véritable origine de celui de Clément VIII en 1595» (Dykmans 1985, 156). C'è ancora da aggiungere una preziosa annotazione che leggiamo nella pagina successiva: «Les prières, sauf quelques exceptions, ne sont pas de Durand, ni même ne sont empruntées par lui à des Pontificaux récents des XII^e siècle, en Gaule, en Espagne, en Angleterre, etc., au VIII^e et IX^e, et presque toujours à Mayence au Romano-germanique depuis 950». Cf anche C. VOGEL, *Introduction aux sources de l'histoire du culte chrétien au moyen âge*, o.c., pp. 211-213 (con bibliografia e documentazione).

³² La numerazione progressiva presente in questa colonna riprende quanto già elaborato nella sinossi tra il *Pontificale* del 1595-1596 e quello del 1961-1962 pubblicata nell'*editio princeps* dei MLCT 1, XVII-XXI.

I. [...] de crismandis in fronte pueris	De crismandis in fronte		1. De confirmandis
II. De psalmista faciendo	De psalmista faciendo		[99.] De officio psalmistatus
	De ordinibus conferendis		2. De ordinibus conferendis
III. De clerico faciendo	De clerico faciendo		3. De clerico faciendo
IV. De barba tondenda	De barba tondenda		
V. De septem ordinibus clericorum	De minoribus ordinibus		4. De minoribus ordinibus
VI. De ordinatione hostiarii	De ordinatione hostiarii		5. De ordinatione ostiariorum
VII. De ordinatione lectoris	De ordinatione lectoris		6. De ordinatione lectorum
VIII. De ordinatione exorciste	De ordinatione exorciste		7. De ordinatione exorcistarum
IX. De ordinatione acoliti	De ordinatione acolitorum		8. De ordinatione acolitorum
X. De sacris ordinibus. Rubrica	De sacris ordinibus in genere		9. De sacris ordinibus in genere
XI. De ordinatione subdiaconi	De ordinatione subdiaconi		10. De ordinatione subdiaconi
XII. De ordinatione diaconi	De ordinatione diaconi		11. De ordinatione diaconi
XIII. De ordinatione presbiteri	De ordinatione presbyteri		12. De ordinatione presbyteri
XIV. De examinatione, ordinatione et consecratione episcopi	De consecratione electi in Episcopum		13. De consecratione electi in episcopum
			14. Forma iuramenti
			15. Examen
XV. Edictum quod metropolitanus tradit scriptum consecrato			
	De scrutinio serotino quo antiqui utebantur		[97.] De scrutinio serotino quo antiqui utebantur antequam electus in episcopum consecraretur
	De pallio		16. De pallio
			17. Forma iuramenti ³⁴
			18. Dies, quibus pallio uti potest patriarcha, sive archiepiscopus
XVI. Missa in anniversario die consecrationis episcopi			
XVII. Ordo romanus ad romanum pontificem ordinandum			
	De benedictione abbatis ³⁵		
XVIII. De monacho vel alio religioso faciendo	De monacho faciendo et electo seculari		
XIX. De professione novitiorum			
XX. De confirmatione et benedictione regularis abbatis	De benedictione abbatis ³⁶		19. De benedictione abbatis
			20. De benedictione abbatis auctoritate apostolica
			21. De benedictione abbatis auctoritate ordinarii
XXI. De benedictione abbatisse	De benedictione abbatissae		22. De benedictione abbatissae
	Benedictio veli		
XXII. De ordinatione diaconisse			
XXIII. De benedictione et consecratione virginum	De benedictione et consecratione virginum ³⁷		23. De benedictione et consecratione virginum
			24. Anathema contra molestantes bona monialium vel eas ad malum inducentes
XXIV. De benedictione vidue			
XXV. Ordo romanus ad benedicendum regem vel reginam, imperatorem vel imperatricem coronandos	De benedictione et coronatione regis De benedictione et coronatione reginae		25. De benedictione et coronatione regis 26. De benedictione et coronatione reginae
	De benedictione et coronatione reginae ut regni dominae		27. De benedictione et coronatione Reginae ut regni dominae
			28. De benedictione et coronatione regis in consortem electi
XXVI. De benedictione et coronatione aliorum regum et reginarum			

³³ I titoli dei singoli *ordines* sono riportati secondo la dicitura presente all'interno del *Pontificale*, talvolta diversi da quelli dell'*Index*.

³⁴ Il patriarca o l'arcivescovo trova qui la stessa formula già sopra segnalata al n. 14.

³⁵ Si tratta della *benedictio Abbatis electi non monachi neque professi* (cf nn. 448-452).

³⁶ Il *Pontificale* specifica poi la *benedictio baculi pastoralis, annuli, mithrae, chirothecarum*.

³⁷ Il rito contiene la *benedictio vestium, velorum, annulorum e coronarum* (cf nn. 645-708).

	XXVII. De benedictione principis sive comitis palatini		
	XXVIII. De benedictione novi militis	De benedictione novi militis	29. De benedictione novi militis
			30. De benedictione ensis
			31. De creatione militis regularis
Liber Secundus			
	I. [...] de benedictione et impositione primarii lapidis in ecclesiae fundatione	De benedictione et impositione primarii lapidis pro ecclesia edificanda	32. De benedictione et impositione primarii lapidis pro ecclesia aedificanda
			33. De benedictione salis
			34. De benedictione aquae
	II. De ecclesie dedicatione	De ecclesiae dedicatione seu consecratione ³⁸	35. De ecclesiae dedicatione seu consecratione
			36. De benedictione aquae cum sale, cineribus et vino ³⁹
	III. De altaris consecratione que fit sine ecclesie dedicatione	Consecratio altaris	37. De consecratione altaris
		Benedictio cimenti	38. De benedictione caementi
			39. De allocutione episcopi ad fundatores ecclesiae super debita donatione ecclesiae
			40. De benedictione incensi
		Benedictio tobalearum, vasorum et ornamentorum ecclesiae et altaris consecratorum	41. De benedictione tobalearum, vasorum, et ornamentorum ecclesiae et altaris consecratorum
		De altaris consecratione quae fit sine ecclesiae dedicatione	42. De altaris consecratione, quae fit sine ecclesiae dedicatione
		Benedictio incensi	
		Benedictio tobalearum, vasorum et ornamentorum altaris (consecrati)	
		De consecratione altaris cuius sepulchrum reliquiarum est in medio summitatis stiptitis	43. De consecratione altaris, cuius sepulchrum reliquiarum est in medio summitatis stiptitis
	IV. De altaris portatilis consecratione	De altaris portatilis consecratione	44. De consecratione altaris portatilis
	V. De cimiterii benedictione	De cimiterii benedictione	45. De benedictione coemeterii
	VI. De ecclesie ac cimiterii reconciliatione	De ecclesiae et cimiterii reconciliatione	46. De reconciliatione ecclesiae et coemeterii
	VII. De reconciliatione cimiterii per se, sine ecclesie reconciliatione	De reconciliatione cimiterii per se, sine ecclesie reconciliatione	47. De reconciliatione coemeterii, sine ecclesie reconciliatione
	VIII. De patene et calicis consecratione	De patene et calicis consecratione	48. De consecratione patenae et calicis
	IX. De benedictione sacerdotalium indumentorum in genere	De benedictione sacerdotalium indumentorum in genere	49. De benedictione sacerdotalium indumentorum in genere
		Specialis benedictio cuiuslibet indumenti	50. Specialis benedictio cuiuslibet indumenti
	X. De benedictione mapparum seu linteaminum sacri altaris	De benedictione mapparum seu linteaminum sacri altaris	51. De benedictione mapparum seu linteaminum sacri altaris
	XI. De benedictione corporalium	De benedictione corporalium	52. De benedictione corporalium
	XII. De benedictione nove crucis	De benedictione novae crucis	53. De benedictione novae crucis
			54. De benedictione crucis pectoralis
	XIII. De benedictione ymaginis beate Marie		55. De benedictione imaginis beatae Mariae virginis
	XIV. De benedictione ymaginum sanctorum		56. De benedictione imaginum aliorum sanctorum

³⁸ Nella traccia di testo da affidare alla pergamena che accompagna le reliquie il Patrizi dà un esempio facendo riferimento a ricordi personali: «... sub hac forma: M CCCC LXXXV die III mensis Januarii Ego A Episcopus Pientinus consecravi ecclesiam et altare hoc in honorem sancti A et reliquias beatorum martyrum A et A in eo inclusi. Singulis christifidelibus in anniversario consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus *tot* annos *vel* dies de vera indulgentia in forma ecclesie consueta concedens» (n. 862 della presente edizione). Questo testo sarà conservato dal Burcardo anche nell'edizione del 1497; mentre nell'edizione di Clemente VIII leggiamo: «M D XCV die N. mensis N. ego N. episcopus N. consecravi altare hoc in honorem Sancti N. et reliquias Sanctorum Martyrum N. et N. in eo inclusi, et singulis Christifidelibus hodie unum annum, et in die anniversario consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus quadraginta dies de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta concessi» (n. 719 dell'edizione dei MLCT 1).

³⁹ Nel *Pontificale* del 1485 queste benedizioni sono incluse nel rito segnalato nel titolo precedente.

	XV. De benedictione thuribuli		
	XVI. De benedictione sacrorum vasorum et aliorum ornamentorum in genere	De benedictione sacrorum vasorum et aliorum ornamentorum in genere	57. De benedictione sacrorum vasorum, et aliorum ornamentorum in genere
	XVII. De benedictione vasculi pro eucharistia condenda fabricati	De benedictione tabernaculi sive vasculi pro Eucharistia conservanda	58. De benedictione tabernaculi, seu vasculi pro sacrosancta eucharistia conservanda
	XVIII. De benedictione capsarum pro reliquiis et aliis sanctuariis conservandis	De benedictione capsarum pro reliquiis et aliis sanctuariis includendis	59. De benedictione capsarum pro reliquiis, et aliis sanctuariis includendis
	XIX. De benedictione ciborii seu umbraculi altaris		
	XX. De benedictione tabule ante vel post altare collocande		
	XXI. De benedictione baptisterii sive lapidis fontium		
	XXII. De benedictione signi seu campanae	De benedictione signi vel campanae	60. De benedictione signi vel campanae
	XXIII. De benedictione muneris quod in ecclesia offertur		
	XXIV. De benedictione panis in ecclesia <diebus dominicis> vel in festo Ascensionis distribuendi		
	XXV. De benedictione agni et aliarum carnum in Pascha		
	XXVI. De benedictione casei, lactis et mellis in Pascha		
	XXVII. De benedictione uvarum		
	XXVIII. De benedictione novorum fructuum		
	XXIX. De benedictione et impositione cilicii		
	XXX. De benedictione et impositione crucis proficentium in subsidium terre sancte	De benedictione et impositione Crucis proficentibus in subsidium terrae sanctae	61. De benedictione et impositione crucis proficentibus in subsidium et defensionem fidei christianae, seu recuperationem terrae sanctae
	XXXI. De benedictione baculi et pere seu scarpelle peregrinorum		
	XXXII. De officio quod agitur eis qui redeunt de peregrinatione		
	XXXIII. De benedictione nove domus		
	XXXIV. De benedictione navis		
	XXXV. Benedictio novi putei		
	XXXVI. Benedictio aroe nove		
	XXXVII. Benedictio in peste animalium		
	XXXVIII. De benedictione armorum	De benedictione armorum	62. De benedictione armorum
		De benedictione ensis	63. De benedictione ensis
		De benedictione et traditione vexilli bellici	64. De benedictione et traditione vexilli bellici
	XXXIX. Benedictio generalis ad omne id quod velis		
Liber Tertius			
			65. De publicatione festorum mobilium in Epiphania Domini
	I. [...] ordo feria quarta in capite ieiuniorum		66. De expulsionem publice poenitentium ab ecclesia, in feria quarta cinerum
			67. De reconciliationem poenitentium, quae fit in quinta feria Cenae Domini
			68. De officio in feria quinta Cenae Domini, cum benedicuntur oleum catechumenorum, et infirmorum, et conficitur crisma
	II. Ordo in quinta feria cene domini	De feria quinta in Cena Domini	
		De benedictione olei infirmorum	69. De benedictione olei infirmorum
		Benedictio balsami	70. De benedictione balsami
		Benedictio Crismatis	71. De benedictione crismatis
		Benedictio Oei Cathecuminorum	72. De benedictione olei catechumenorum
		De mandato quod dicta die agitur	
	III. Ordo feria sexta in Parasceve		
	IV. Ordo in sabbato sancto		
	V. Ordo ad benedicendum mensam		
	VI. Ordo ad consilium seu synodum celebrandum	Ordo ad Concilium provinciale seu Synodum celebrandum ⁴⁰	73. Ordo ad celebrandum Synodum

⁴⁰ Nell'esemplare conservato a Pienza, in un'annotazione marginale in corrispondenza del n. 1583, si legge: «In libro Pontificali qui post hunc editus fuit, ante hanc orationem legitur quae transcripta est in fine huius, sic incipiens: Adsumus Domine Sancti Spiritus...». Il testo

			74. Forma iuramenti Synodalis
VII. Ordo suspensionis, reconciliationis et dispensationis, depositionis, degradationis et restitutionis sacrorum ordinum	Ordo suspensionis, reconciliationis, depositionis, dispensationis, degradationis et restitutionis sacrorum ordinum		75. Ordo suspensionis, reconciliationis, depositionis, dispensationis, degradationis et restitutionis sacrorum ordinum
	De degradatione ⁴¹		76. Degradationis forma
	Degradatio ab ordine pontificali		77. Degradatio ab ordine pontificali
	Degradatio ab ordine presbyteratus		78. Degradatio ab ordine presbyteratus
	Degradatio ab ordine diaconatus		79. Degradatio ab ordine diaconatus
	Degradatio ab ordine subdiaconatus		80. Degradatio ab ordine subdiaconatus
	Degradatio ab ordine acolitatus		81. Degradatio ab ordine acolitatus
	Degradatio ab ordine exorcistatus		82. Degradatio ab ordine exorcistatus
	Degradatio ab ordine lectoratus		83. Degradatio ab ordine lectoratus
	Degradatio ab ordine ostiariatus		84. Degradatio ab ordine ostiariatus
	Degradatio a prima tonsura		85. Degradatio a prima tonsura
	Degradatio psalmistatus		
VIII. Ordo excommunicandi et absolvendi	Ordo excommunicandi et absolvendi		86. Ordo excommunicandi et absolvendi
IX. Ordo ad reconciliandum apostatam, scismaticum vel hereticum	Ordo ad reconciliandum apostatam, scismaticum vel hereticum		87. Ordo ad reconciliandum apostatam, scismaticum vel haeticum
X. Ordo ad itinerandum	De iteratione prelatorum		88. De iteratione prelatorum
XI. Ordo contra auram levatam			
XII. Ordo ad visitandas parochias			
XIII. Ordo ad recipiendum processionaliter prelatum vel legatum	Ordo ad recipiendum processionaliter prelatum vel legatum		89. Ordo ad recipiendum processionaliter prelatum vel legatum
	Ordo ad visitandas parochias		90. Ordo ad visitandas parochias
	Ordo ad recipiendum processionaliter imperatorem		91. Ordo ad recipiendum processionaliter imperatorem
XIV. Ordo ad recipiendum regem vel principem processionaliter	Ordo ad recipiendum processionaliter regem Ordo ad recipiendum processionaliter principem		92. Ordo ad recipiendum processionaliter regem 93. Ordo ad recipiendum processionaliter principem magnae potentiae
XV. Ordo ad recipiendum reginam vel principissam processionaliter	Ordo ad recipiendam processionaliter imperatricem vel reginam Ordo ad recipiendam processionaliter principissam		94. Ordo ad recipiendum processionaliter imperatricem vel reginam 95. Ordo ad recipiendum processionaliter principissam magnae potentiae
XVI. Ordo pro liberatione terre sancte a fidei inimicis			
XVII. Qui ministri et que ornamenta pontifici missam sollempniter celebranti necessaria sunt			
XVIII. Pontifice missam sollempniter celebrante, que tam ab eo quam a ministris agenda sunt	[De missa pontificali pontifice solemniter celebrante] (cf sotto)		
XIX. Pontifex missam alicuius sacerdotis audiens quid agere debeat			
XX. Quando episcopus missam pro defunctis celebrat, que observari debent			
			96. De officio quod post missam solemnem pro defunctis agitur
			97. [cf sopra] De scrutinio serotino
			98. De barba tondenda
			99. De officio psalmistatus
	De vesperis pontificalibus pontifice in crastinum celebraturo		
	De missa pontificali pontifice solemniter celebrante		
	De vesperis solemnibus que in presentia pontificis celebrantur		
	De missa solemnibus que in presentia pontificis celebrantur		
	De vesperis et matutinis pro defunctis		
	De missa pro defunctis		
	De officio quos post missam agitur		
	De missa pro defunctis quae coram pontifice celebratur		
	De missa privata quam pontifex audit		

trascritto in un foglio aggiunto all'edizione è identico a quello del *Pontificale* di Clemente VIII (cf n. 1212).

⁴¹ Per questo argomento cf Dykmans 1985: *Le rite de la dégradation des clercs d'après quelques anciens manuscrits, ibid.*, 158-187.

		De diversitate colorum ⁴² [****]	
		De mitra	
	XXI. Quando, ubi et qualiter laudes sive rogationes sequentes dicuntur		
	XXII. Quando <i>Gloria in excelsis Deo</i> dicendum sit vel non	De Gloria in excelsis [*], pax vobis [**] et ite missa est [***]	
	XXIII. Quando dici debet <i>Pax vobis</i>	[**] <i>pax vobis</i>	
	XXIV. Quando <i>Credo in unum Deum</i> dicatur	De credo	
	XXV. Quando et qualiter sollempnis episcopalis benedictio debet dari	[*****] De benedictione pontificali	
	XXVI. Quando <i>Ite missa est</i> dicendum sit	[***] <i>ite missa est</i>	
	XXVII. Quibus coloribus in divinis officiis sit utendum	[****] De diversitate colorum	
	XXVIII. Quando baculo pastorali et sandaliis sit utendum	De baculo pastorali	
		De benedictione pontificali [*****]	
	XXIX. Quibus diebus sit mitra aurifrisiata vel simplici utendum		
	XXX. Quibus diebus metropolitanus palleo debet uti		
		De officio cappellani pontifici assistentis	
		De officio diaconi pontifici in missa ministrantis	
		De officio subdiaconi pontifici in missa ministrantis	
		De officio capellani de mitra pontifici servientis	
		Explicit pontificalis liber	
		Registrum foliorum	

3. Criteri usati nella presente opera

Al seguito dell'esperienza maturata con la pubblicazione di altre opere – come già sopra segnalato – anche con la presente abbiamo cercato di offrire uno strumento che permetta da una parte di censire quanto finora emerso dagli archivi, e insieme di offrire un percorso più facilitato per chiunque voglia proseguire nella ricerca.

Il notevole „capitolo” della Bibliografia recensisce una mole di studi e pubblicazioni quanto mai vasta. Se da una parte questo è indice di un'amplissima attenzione dei ricercatori, dall'altra essa offre una traccia sicura per proseguire. Siamo consapevoli che una indicizzazione tematica dei titoli della bibliografia avrebbe facilitato ulteriori sviluppi; per non appesantire ulteriormente l'opera, volentieri lasciamo ad altri l'impegno il cui risultato costituirà una traccia più sicura per muoversi nel *mare magnum* di quanto finora pubblicato.

La sezione essenziale è costituita dal Catalogo. Le schede sono presentate secondo l'ordine alfabetico dei luoghi in cui i documenti sono custoditi. Ogni scheda è essenzialmente strutturata quasi sempre in tre parti: la indicizzazione dei documenti; i riferimenti bibliografici che certificano lo studio già compiuto e talvolta anche la segnalazione della pubblicazione; finalmente il contenuto con la

⁴² Il *Pontificale* presenta: *De colore albo* (nn. 1987-1988); *De colore rubro* (nn. 1989-1990); *De colore viridi* (nn. 1991-1992); *De colore violaceo* (nn. 1993-1994); *De colore nigro* (nn. 1997-1998). L'argomento del colore liturgico si ritroverà anche nell'*editio princeps* del *Missale Romanum* (1570) = MLCT 2, o.c., n. 36*.

segnalazione dei titoli dei formulari. È questo il „capitolo” più interessante in quanto offre la possibilità di verificare i contenuti.

Strettamente correlata con il Catalogo è la Concordanza verbale, di cui qui di seguito. Nel dialogo con la Concordanza è possibile realizzare qualunque tipo di ricerca sui termini e sui contenuti, sia pur con la dovuta attenzione alle diverse grafie con cui lo stesso termine può essere giunto fino a noi. È questo un aspetto che richiede una notevole acribia nell'accostamento della terminologia.

Le due Appendici, infine, offrono un Indice cronologico dei manoscritti: dal IX al XVI secolo è offerto un percorso cronologico, spesso contestualizzato ulteriormente all'interno del singolo secolo. Ciò permette di percorrere un approfondimento specifico all'interno del periodo che può interessare. L'Indice topografico offre una radiografia delle nazioni e al loro interno dei luoghi in cui sono custoditi i documenti. La rassegna può costituire una traccia per ulteriori indagini all'interno delle stesse Istituzioni ora indicizzate.

Senza dubbio siamo consapevoli che altri indici avrebbero permesso di evidenziare con maggior profondità ulteriori contenuti. Si pensi ad esempio ad un indice onomastico dei santi, alle feste dell'anno liturgico, alle memorie di Santa Maria. In particolare, lo studio del santorale permetterebbe di cogliere lo sviluppo dell'eortologia circa la santità sottolineata nelle varie Chiese, e la codificazione del calendario liturgico (da qui il dialogo tra sacramentari e martirologi). Inoltre, la verifica del modo con cui lo stesso santo viene invocato e onorato offrirebbe la possibilità di approfondire un'infinità di sfumature teologiche che manifestano la varietà e la vivacità con cui lo Spirito Santo agisce nei suoi fedeli, nel dinamismo vitale delle singole Chiese.

4. Il ruolo della Concordanza

Strumento essenziale per cogliere tutti i valori e i significati legati ad uno specifico termine, la concordanza ha raggiunto una finezza di elaborazione ormai convalidata da tempo e che qui viene riproposta.

Due sono stati finora i metodi attivati. Il primo è quello più diffuso, usato per esempio nell'edizione delle concordanze dei tre sacramentari classici (come accennato nella Presentazione), ma anche per il *Missale Romanum* sia nell'edizione del 1962 (Città del Vaticano 2007) che in quella dell'*editio typica tertia* (Città del Vaticano 2002). Il secondo è quello attivato nella presente opera.

Come già realizzato in occasione della pubblicazione della *Concordantia Missalis hispano-mozarabici* (Lev, Città del Vaticano 2009) e in quella dei manoscritti dei Sacramentari gregoriani (Lup, Città del Vaticano 2018), anche in questa occasione si è dovuto far ricorso ad una soluzione diversa data la mole di riferimenti.

Il singolo termine, infatti, è segnalato anzitutto con il numero delle occorrenze. In secondo luogo il lettore trova il rinvio alla relativa scheda; il numero è immediatamente seguito da un altro numero che indica la formula. In

tal modo è possibile osservare tutte le occorrenze e, sia pur in modo estremamente sommario – e pertanto anche più impegnativo –, si può cogliere l'ampiezza o meno dell'uso del termine nei vari codici.

Elaborare una concordanza può risultare relativamente semplice quando il testo è lineare. Ma le schede che seguono costituiscono la fotografia dei titoli, così come i testi sono stati trasmessi. Ciò permette di cogliere da una parte la fragilità della lingua latina alle prese ormai con il formarsi dei nuovi idiomi, e dall'altra l'esperienza di una terminologia che per essere studiata ha bisogno di essere accostata anche nella grafia errata.

Da questo evidente rilievo si può cogliere una certa difficoltà nel lavorare con la concordanza verbale che completa l'opera. In altri termini, per verificare la presenza o meno di un nome o di un termine, è necessario scorrere varie pagine, in quanto lo stesso termine risulta scritto con modalità diverse.

Portiamo come semplice esempio la ricerca sulla variazione d'uso di due termini (*lectiones*) i cui significanti sono declinabili con lo stesso significato: *nuptia e nuptia*:

2 nupciarum
260 212v,710 92

1 nupcias
260 212v

4 nuptialis
44 142v,117 324,331 409,437 278

6 nuptiarum
18 100,44 142v,66 214v,175 152v,213 164v,744 115

5 nuptias
99 117,101 53,409 84,423 168,635 337

1 nuptie
641 42v

3 nuptiis
315 233,581 149,805 123v

Lo stesso valga per altri termini come *officium e offitium, oracio e oratio* etc.

In questa linea, comunque, la modalità adottata nell'elaborazione della concordanza può risultare difficoltosa nella consultazione, ma più in linea con la ricerca immediata del singolo termine e dei suoi derivati.

5. Conclusione

Una più adeguata comprensione dell'*oggi* e una fruttuosa progettazione del *domani* deve sempre prendere in considerazione l'*ieri*. Se questo vale per ogni aspetto della vita, a maggior ragione vale anche per le forme attraverso cui il dialogo tra Dio e l'uomo, nel contesto storico-salvifico della rivelazione cristiana, si prolunga nel tempo. Conoscere le pagine che "raccontano" e tramandano le modalità di questo rapporto non è tanto un mettersi a sfogliare dei tesori che la storia affida alla cultura odierna, quanto soprattutto cercare di captare le caratteristiche e le sfumature del rapporto tra Dio e il suo popolo, all'interno dei diversi contesti culturali.

Nel delineare le norme generali per la riforma della liturgia il Concilio Vaticano II affermava che «per conservare la sana tradizione e aprire però la via a un legittimo progresso, la revisione delle singole parti della liturgia deve essere sempre preceduta da un'accurata investigazione teologica, storica e pastorale».⁴³ La riforma liturgica è terminata;⁴⁴ ma il rinnovamento che la riforma ha comportato non termina con la pubblicazione dell'ultimo libro liturgico in elenco: esso, al contrario, è sempre in atto, perché la ricchezza racchiusa nella *lex orandi* dischiude i suoi tesori nel tempo, a patto che anche il rinnovamento intenda procedere nella linea della Tradizione.

Infine, di fronte alle pagine che seguono torna di attualità e di conforto per gli Autori e per i Lettori la frase che leggiamo a conclusione del *Rituale* del Castellani (1525): "Si quis, decepta cura, surrepserit error, doctior emenda commiserando bonus" (Qualora si dovesse insinuare qualche errore dovuto a un calo di accuratezza, tu che sei più dotto apporta la correzione mostrando benevola comprensione)!

⁴³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 23.

⁴⁴ Per la più ampia e dettagliata rassegna dei libri liturgici cf *Rivista Liturgica* 95/5 (2008) sotto il titolo: *La liturgia di rito romano e i suoi libri*.